

Lo schiavo

166

28 febbraio 1960

Via Mario Rapisardi, 16

Carissimo,

saresti ingiusto ove pensassi che io non mi sia occupato della ricerca del verso "Panormus etc.". Ma con mia grande sorpresa mi sono accorto che Nino Basile abitualmente meticoloso e stu cchevole in ricerche di insignificante valore, nulla dice al riguardo (o almeno a me non é stato dato di reperire). Ho proseguito in tutte le direzioni possibili: nulla. Ho chiesto agli specialisti creando loro imbarazzo, vergogna e confusione. Ho afferrato un prof. Luigi Arcuri Di Marco che sta lavorando sul termine "Conca d'Oro" che, nella dizione "Vas auri" si trova inserito nel verso che ti interessa e ne ho avuto - dopo una estenuante telefonata - la promessa che mi metterà al corrente di tutto.... quando qualcosa avrà potuto sapere. Intanto debbo ritenere che l'Arcuri Di Marco non abbia perduto il suo tempo in manifestazioni velleitarie perché l'elenco dei manoscritti da lui consultati (inutilmente) impaurisce.

Ed allora non resta altro conforto che la testimonianza del Fazello che ti é fosse nota, ma che ad ogni buon fine ti traduco maccheronicamente: "perché avviene che i palermitani son soliti dipingerlo (Palermo) in forma virile la cui faccia ha una barba prolissa ed acuminata, il capo é redimito di un diadema regio, il petto robusto e flessuoso porta il serpente e avendo ai piedi un vaso d'oro ripieno di fiori, con questi simboli "Panormus vas auri suos devorat alienos nutrit" di cui é indizio una moneta vecchia di bronzo che é presso di me". Non ti fidare assolutamente di questa traduzione e vai a controllarla a pag. 190 del Libro VIII° della I° Decade della edizione 1560. Ed é tutto.... almeno per ora finché il prof. Arcuri Di Marco non avrà finito di consumare i suoi giorni in questa ricerca che lui stesso definisce disperata.

Di ritorno da Parigi sarò a Roma il 9 o il 10 marzo.

Ti abbraccio